

# La nuova Poliambulanza

*Continua in forma rinnovata una presenza storica nella sanità bresciana. Dal modello tradizionale di casa di cura al modello ospedaliero. Professionalità multispecialistiche e moderne tecnologie coniugate con l'attenzione ai bisogni più profondi dell'uomo sofferente*

di Eugenia Menni\*

La congregazione delle Ancelle della Carità ha aperto dal 1 settembre 1997 la nuova sede della Poliambulanza, la più recente e rilevante delle sue opere nel settore della sanità.

L'iniziativa si colloca dentro le Costituzioni date dalla Santa Maria Crocifissa di Rosa, e arricchite negli oltre 150 anni di attività, secondo le quali la missione delle suore Ancelle si esercita sia con la diretta presenza entro le strutture ospedaliere pubbliche sia promuovendo opere in diretta gestione della Congregazione per dare risposte all'altezza dei tempi alle necessità sanitarie delle persone che ripongono in esse la loro fiducia.

L'idea di procedere alla costruzione di una nuova sede della Poliambulanza è nata dalla consapevolezza che la struttura di via Calatafimi, gloriosa opera ormai parte della storia della città, non presentava più i requisiti per esercitarvi una moderna attività sanitaria, sia per la infelice collocazione tra due strade a grande scorrimento, fonte di inquinamento, non solo acustico, sia per le dotazioni strutturali e tecniche ormai superate e inadatte a rispondere agli standard di qualità richiesti dalla legislazione.

Il sito più idoneo è parso la zona sud della città ove gli strumenti urbanistici comunali avevano vincolato delle aree a destinazione ospedaliera nella previsione di un utilizzo pubblico mai avvenuto. La zona è strategica nel senso che, oltre a trovarsi nelle immediate vicinanze del casello autostradale di Brescia centro e degli svincoli del sistema viario di tangenziali, si colloca tra la zona di espansione direzionale della città di Brescia 2 e quella di sviluppo abitativo di S. Polo nuovo. Alle esigenze sanitarie di questi comparti una risposta doveva essere data: si è ritenuto che collocare lì la nuova sede della Poliambulanza rivestisse anche questa oggettiva funzione sociale.

In sede di progettazione si è dovuto operare una scelta fondamentale e cioè se dare vita ad una riedizione riveduta e corretta del modello tradizionale di una casa di cura oppure se adottare un modello più vicino a quello ospedaliero. Si è scelta la seconda strada, molto più impegnativa, nella convinzione che l'esercizio di una moderna attività sanitaria di degenza richieda necessariamente la compresenza di una pluralità di discipline, anche specialistiche, sostenuta da servizi gene-

\* Superiora generale delle Ancelle della Carità

rali dotati delle apparecchiature più moderne. Ecco perché, accanto ai principali reparti, si è deciso di istituirne anche alcuni superspecialistici quali la neurochirurgia, la cardiocirurgia, la chirurgia vascolare, le terapie intensive polispecialistiche, cardiologica e cardiocirurgica, unitamente al pronto soccorso con la gestione della emergenza e urgenza.

La convinzione che oggi sia possibile dare una assistenza adeguata soltanto coniugando elevate professionalità multispecialistiche con le più moderne tecnologie biomediche ed informatiche è stata alla base sia della organizzazione in schemi dipartimentali dei reparti, sia della scelta del personale medico e sanitario in genere ivi operante.

Ottenuta l'autorizzazione regionale e le necessarie licenze comunali, verso la fine del 1993 è iniziata la fase costruttiva con la assegnazione ad una società, la Cam Bs, dell'incarico di realizzare la struttura "chiavi in mano" su progettazione dell'arch. Mario Brunati e sotto la direzione lavori dell'ing. Enrico Fermi. In questi 4 anni di lavori nel cantiere hanno operato circa 100 ditte, la maggior parte bresciane, le quali hanno impiegato un numero di persone variabile tra le 150 e le 450 al giorno.

Il costo della struttura è risultato di complessivi 130 miliardi, attrezzature comprese, 115 dei quali per i 313 posti letto di degenza ed i rimanenti 15 per la parte conventuale delle suore (40 posti letto con tutti i servizi di cucina, lavanderia, cappella ecc.) e della foresteria (20 posti

letto). Il costo a posto letto di degenza è di circa 350 milioni, mentre il costo per metro quadro di superficie calpestabile (essendo questa di 52.500 metri quadri) risulta di circa 2,5 milioni.

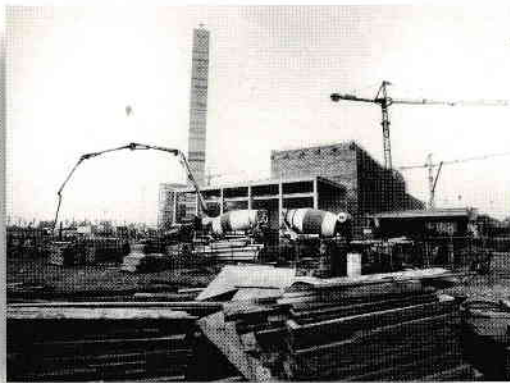
Il personale necessario per far ben funzionare la nuova struttura assomma a 630 unità contro le 200 operanti nella vecchia sede: di questi 130 sono medici, la cui età media si pone vicino ai 40 anni, e sono stati reclutati, a parte quelli già operanti in via Calatafimi, negli ospedali bresciani, milanesi e bergamaschi, anche con la preoccupazione di non

creare troppi disagi alle strutture di provenienza.

La struttura vede presenti in compiti sanitari, organizzativi ed amministrativi 25 suore Ancelle, alle quali è richiesto un supplemento di impegno per animare la nuova Po-

liambulanza e dare quella impronta che deve segnare inconfondibilmente le opere della Congregazione nelle quali si richiede, accanto alla professionalità, una particolare attenzione ai bisogni dell'uomo sofferente per rendere evidente l'amore di Cristo attraverso il servizio reso ai fratelli.

Oggi questa struttura, frutto del lavoro e del sacrificio di tante consorelle e del ricavo per la vendita di alcune proprietà immobiliari, ha ottenuto tutte le autorizzazioni comunali e regionali necessarie e viene presentata ai mezzi di informazione affinché attraverso i loro occhi i cittadini bresciani vedano quanto viene messo a loro disposizione e sappiano che presso la nostra casa troveranno chi cercherà di



dare loro una opportunità in piú nel panorama sanitario bresciano segnato da valide presenze sia pubbliche sia private.

L'auspicio è che la speranza dei cittadini bisognosi di ripristinare condizioni di salute compromesse trovi, in questa struttura, una risposta capace di restituire, assieme al benessere fisico, anche una espe-

rienza umana ricca di presenze significative, attente ai bisogni piú profondi dell'animo umano, quelli che a volte portano ad interrogarsi sul significato della sofferenza e a cercare conforto nella dimensione spirituale e quelli che, spesso, trovano soddisfazione in una parola buona ed in un sorriso fraterno.